

4 maggio 1997

Decine di delegazioni

Italiani presenti: 2

Domenica 4 maggio mi sono recato in pullman, insieme agli altri componenti del Comitato internazionale, al Lager di Dachau per partecipare alle manifestazioni previste per commemorare la liberazione del campo. Sono stati celebrati i riti religiosi nelle rispettive cappelle: ortodossa, cattolica, protestante e israelitica. Poi, alle 10,45, si è svolta la consueta cerimonia commemorativa davanti al crematorio, mentre alle 11,45 è iniziata la manifestazione celebrativa nell'Appelplatz con interventi di autorità del governo bavarese, e conclusa dal discorso ufficiale del presidente del Cid, André Delpech, molto applaudita. A chiusura si è proceduto alla deposizione delle moltissime corone alla base del grande monumento. Annunciate, ad una ad una, si sono susseguite le varie delegazioni consolari, diplomatiche, associazioni nazionali, enti ed Amical: oltre cento corone.

Fra le molte autorità, presente anche il console generale d'Italia a Monaco, che ha voluto poi intrattenermi a cordiale colloquio.

Molto pubblico proveniente da tutta Europa e la solita pioggia che ci ha accompagnato giusto per la durata della manifestazione. Anche quest'anno, come sempre, nessun gruppo organizzato di italiani era presente alle cerimonie ufficiali di Dachau.

Come sempre, sono giunti numerosi pullman dall'Italia, ma solo nei giorni precedenti, per poi proseguire con destinazione Mauthausen in modo da essere puntualmente presenti alle manifestazioni per l'anniversario della liberazione in quella località. Così anche quest'anno non sono mancate le critiche sia degli amici del Cid che di Barbara Distel. Con sorpresa, però, ho trovato un italiano, uno solo, venuto in motocicletta da Roma, isolato e di sua iniziativa: Franco Marchetilli. Era stato deportato a Dachau per moltissimi mesi ed era stato costretto a lavorare nel famigerato Kommando Kabel (recupero piombo) con Giovanni Melodia, Mario Sbardella e tanti altri connazionali. Con lui ho potuto portare e deporre la corona floreale per conto dell'Aned.

Al termine delle cerimonie siamo stati a un pranzo nella Ludwig-Thomas-Haus, ospiti della Associazione internazionale per gli incontri della gioventù di Dachau, durante la quale il sindaco e altre autorità hanno rivolto parole di benvenuto e amicizia alle delegazioni del Cid e agli ex deportati, pure invitati.

Spero che per il prossimo anno si possa, e si voglia, organizzare dei gruppi di italiani per presenziare visibilmente alle cerimonie ufficiali di Dachau.

Gigi Mazzullo



■ Sotto la solita pioggia che ha accompagnato la manifestazione, Gigi Mazzullo porta una corona di fiori, sorretta anche da Franco Marchetilli venuto solitario in motocicletta da Roma.



Dachau



L'attività del Comitato internazionale del campo

Sarà ristrutturato il museo

Il Parlamento bavarese ha stanziato 11 milioni di marchi.

Entro il prossimo anno l'inaugurazione della "Casa della gioventù".

L'assemblea generale del Comitato internazionale di Dachau (Cid) s'è riunita in un salone dell'Hotel Eden-Wolff di Monaco il 3 maggio scorso. Erano presenti tutti i delegati dei vari Paesi aventi diritto di voto. Il presidente, Generale André Delpech, ha aperto la seduta rivolgendosi ai presenti un saluto e un pen-

siero a quanti ci hanno lasciato dall'ultima assemblea generale: chiede un minuto di raccoglimento in loro onore. Si passa quindi a esaminare, punto per punto, gli argomenti dell'ordine del giorno.

1. Approvazione del precedente processo verbale - viene approvato all'unanimità.

2. Presentazione del rapporto morale del segretario generale Jean Samuel. Dà lettura delle attività e degli avvenimenti più significativi dell'anno appena trascorso, premettendo che quest'anno siamo stati rattristati per il decesso di Georges Arjalies e di Georges Walraeve, che hanno esercitato durante lunghi

anni la funzione di segretario generale del Cid, e che hanno largamente contribuito a rafforzare i legami fra tutti gli ex deportati di Dachau. Noi abbiamo perso anche

Albert Lorcher, un amico integro e un combattente instancabile, e poi Mirco Giuseppe Camia, un compagno e poeta italiano. Prosegue informando che:

■ L'Esecutivo del Comitato internazionale s'è riunito tre volte dal mese di aprile 1996: a Vienna, il 28 settembre 1996; a Bruxelles, l'8 marzo 1997; a Monaco, il 3 maggio 1997.

■ Le cerimonie del cinquantesimo anniversario si sono svolte con molto fervore da parte dei partecipanti come al solito.

■ Il 23 gennaio a Monaco, nei saloni del consolato generale di Francia, il presidente André Delpech ha consegnato a Barbara Distel, conservatrice del Museo di Dachau, le insegne di Cavaliere dell'Ordine nazionale di Merito francese, mentre il signor Otto Ernst Holthaus, mecenate tedesco che ha generosamente contribuito a finanziare diversi monumenti commemorativi della "marcia della morte" dei detenuti di Dachau e dei suoi Commandi, è stato decorato dell'Ordine al merito Bavarese.

■ Il 29 settembre 1996 l'ufficio esecutivo che s'era riunito a Vienna ha deposto una corona al campo di Mauthausen.

■ Il Cid era presente nella persona del suo Segretario generale, all'inaugurazione del Monumento nazionale Olandese di Dachau, il 1° dicembre 1996.

■ Inviato dal Cid, il segretario generale s'è recato a Heidelberg, il 16 marzo 1997, per partecipare alla cerimonia d'inaugurazione del Centro culturale dei *Sinte* e *Roms* tedeschi. Il presidente della Repubblica federale germanica, prof. Roman Herzog ha assistito a questa cerimonia.

■ Una placca commemorativa è stata inaugurata ieri, 2 maggio, ad Allach: è stata apposta sulla vecchia costruzione del Kleiderkammer affinché sia perpetuato il ricordo

di migliaia di deportati originari di tutta Europa internati ad Allach e a Karlsfeld e costretti a lavori forzati fino alla liberazione.

■ La Fondazione Internazionale di Dachau ha incominciato i suoi lavori sotto la presidenza di Albert Theis. Il suo consiglio di amministrazione si è riunito il 3 maggio per la terza volta. Durante quest'ultima è stata allargata con la nomina di Barbara Distel, conservatrice del museo, di Manfred Heger, rappresentante del governo bavarese e di Gerhard Engel, in rappresentanza della Federazione dei movimenti dei giovani di Baviera. L'obiettivo principale della fondazione è attualmente di pubblicare un libro sulla storia del campo di Dachau. Un progetto concreto è già allo studio.

■ I lavori di rielaborazione del museo incominceranno quest'anno e contribuiranno alla modifica nell'organizzazione provvisoria della visita dell'esposizione permanente. Differenti possibilità sono allo studio per assicurare la continuità del flusso dei visitatori.

■ Una vendita allargata dei libri su Dachau all'interno del memoriale e del museo è stato progettato. Il Belgio, l'Olanda, l'Italia, il Lussemburgo e la Francia hanno proposto diversi titoli di libri. Il signor Heger, consigliere ministeriale presso il governo bavarese, deve sottoporre al Cid un progetto riguardante gli obblighi fiscali e la concorrenza contro i professionisti di libri.

■ La costruzione della "Casa della gioventù di Dachau" prosegue, e il suo tetto è stato posto in opera: essa dovrà essere inaugurata nel corso del prossimo anno.

■ I presidenti dei Comitati

internazionali dei campi di concentramento nazisti si sono riuniti il 19 febbraio 1997 a Parigi, e il generale André Delpech è stato nominato coordinatore dei presidenti dei Comitati internazionali per l'anno 1997.

■ La Commissione europea, con lettera del 20 novembre 1996, ha deciso di concedere una sovvenzione di 20.000 Ecu

per il progetto Dachau. Questa somma dovrà servire a protezione dei luoghi dei campi di concentramento nazisti e a perpetuare la memoria ed il patrimonio degli ex deportati. Questi fondi potranno dunque servirci per finanziare, per esempio, la targa commemorativa apposta ad Allach o un libro su Dachau che la Fondazione desidera pubbli-

3. Presentazione del rapporto finanziario del tesoriere Paul Kerstenne. Dopo aver distribuito copie del rapporto relativo all'esercizio finanziario 1996, fa un'analisi dettagliata del consuntivo e della pianificazione previsionale per il prossimo anno. I commissari ai conti, Henri Entine e Roger Hildgen, intervengono per confermare la correttezza delle cifre. Quindi si passa alla votazione sul documento che viene approvato con un generale applauso.

4. Data della prossima riunione dell'assemblea generale e della cerimonia commemorativa nel 1998. Viene stabilito che si terrà sabato 2 maggio 1998 all'Hotel Eden-Wolff in Monaco, mentre la cerimonia per il 53° anniversario della Liberazione avrà luogo a Dachau domenica 3 maggio.

5. Successione dei modi e tempi dello sbloccaggio del credito: stato dei lavori al museo e al memoriale.

Viene comunicato che gli imponenti fondi (11 milioni di DM) stanziati dal Parlamento bavarese, destinati ai lavori previsti, verranno sbloccati via via che saranno approvate le parti del progetto globale (già elaborato e, in parte, in corso di perfezionamento) già presentate alle commissioni deliberanti. In particolare, il presidente informa che è stata istituita una commissione ad hoc, formata da sto-

rici e architetti, per studiare la rielaborazione del museo in modo che lo stesso, dopo mezzo secolo, non rimanga "statico", pur interpretando la più corretta testimonianza storica, ma si proponga come un "museo in movimento". Vengono anche illustrati per sommi capi i lavori previsti di trasformazione del parcheggio esterno, per ampliarlo fino a permettere di nuovo l'ingresso dallo Jourhaus.

6. Presentazione delle attività del museo da parte di Barbara Distel - conservatrice. Afferma che il flusso di visitatori prosegue inteso: non è possibile però fare un conteggio preciso delle presenze, anche perché al Campo si può accedere da due diversi ingressi. Nel complesso si può affermare che la media annuale rasenta, se non supera, il milione di persone. Nel 1996 si sono registrati ben 6.000 gruppi organizzati di giovani, di studenti e visitatori.

8. Conferma delle nomine in seno al consiglio d'amministrazione dell'assemblea generale e rinnovi dei mandati. Sono state proposte ed approvate due sostituzioni di componenti del consiglio di amministrazione.

Gigi Mazzullo

Mauthausen

Andare a Mauthausen è un viaggio nella memoria. È un luogo vivo che dal 1939 al 1945 ha visto passare più di 195.000 prigionieri, per farli lavorare nelle cave di pietra o nell'industria bellica pesante. Oltre 105.000 sono morti, ammazzati o deceduti per i patimenti delle condizioni di vita, la fame, il freddo. A Mauthausen si moriva nelle camere a gas, camuffate da docce, per impiccagione, con il colpo alla nuca, e poi si finiva nei forni crematori. Furono sterminati in questo modo prima i detenuti comuni, poi comunisti e socialisti tedeschi, fu quindi la volta dei polacchi e degli ebrei, degli spagnoli repubblicani che furono deportati anche con i bambini, e poi artisti, intellettuali, sacerdoti, prigionieri di guerra dall'Unione Sovietica, prigionieri politici dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dall'Italia.

Furono 22.000 i disertori e obiettori di coscienza condannati a morte dai tribunali militari nazisti dal '40 al '45. Oltre 15.000 di queste condanne furono eseguite e moltissimi giovani renitenti furono sterminati proprio a Mauthausen. Oggi quella targa, posta a fianco di quella degli ebrei, degli zingari, degli omosessuali, dei prigionieri politici, testimonia che gli obiettori di coscienza furono tra le vittime principali

Inaugurata dagli obiettori di coscienza

Una targa in onore di chi rifiutò la guerra di Hitler

del nazismo, scientificamente sterminati perché costituivano un reale pericolo destabilizzante per il regime. E furono annientati senza nemmeno il diritto alla qualifica di obiettori o disertori (già di per sé elemento eversivo), archiviati solo come numeri negli elenchi degli asociali o dei delinquenti comuni. Ci sono voluti cinquant'anni per far emergere questa verità storica.

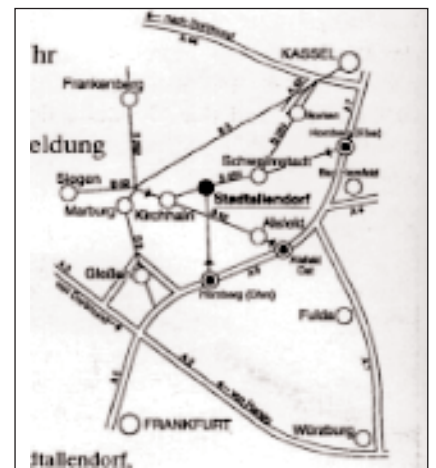
L'iniziativa di Mauthausen è stata affiancata da un convegno che ha riunito i rappresentanti dei 300 vecchi disertori sopravvissuti al nazismo (ancora in attesa di risarcimento e riabilitazione) e i 200.000 giovani disertori dalla guerra della ex-Jugoslavia, rifugiati in Europa, che non possono tornare in patria perché sarebbero colpiti da pene severe. Due generazioni di disertori, vittime di guerre atroci, si sono incontrate per chiedere che in base alle norme internazionali venga loro riconosciuto lo status di obiettori aventi il diritto e il dovere di rifiutare la partecipazione ai crimini di guerra consumati nella Germania degli anni '40 e nella Bosnia degli anni '90.

Massimo Valpiana

Nipote di Gracco Spaziani, avvocato di Isola della Scala (Vr), gasato a Mauthausen nel 1945

Il 17 maggio per iniziativa del Beoc (L'ufficio europeo per l'obiezione di coscienza), con il patrocinio del Consiglio d'Europa e il consenso del governo austriaco, una delegazione di obiettori di coscienza provenienti dai Paesi di tutta Europa ha inaugurato una targa dedicata ai giovani tedeschi che durante il nazismo rifiutarono di entrare nella Wehrmacht.

Qualcuno è stato a Stadtallendorf? Eravamo in 2000



■ In alto: una veduta della cittadina nel 1930, nelle altre immagini alcune vedute attuali del campo.



Nell'ambito del gemellaggio regionale Emilia Romagna - Assia (Germania) siamo stati nel febbraio 1997 in Germania, e in seguito contattati dal direttore del Museo monumento del Lager di Stadtallendorf per trovare testimonianze di ex-deportati e internati italiani. Per questo museo stanno cercando degli italiani che si trovavano nella zona di Stadtallendorf nel Lager di Stadtallendorf e a lavorare nelle fabbriche di produzione bellica "Allendorfer Rüstungsfabriken Dynamit Nobel AG" oppure "Westfälische Anhaltische Sprengstoff AG". Ci lavoravano più di 2.000 italiani, alcuni già prima dell'8 settembre 1943, altri dopo, sia civili, sia militari. Di tutta questa gente non esistono testimonianze, tanto preziose per l'allestimento del museo a Stadtallendorf e per il lavoro con le scuole tedesche. Vi chiediamo, quindi, di pubblicare sulle vostre riviste un appello agli ex-internati a Stadtallendorf di mettersi in contatto con il nostro Istituto per raccogliere le loro testimonianze. Certi di una vostra collaborazione, distinti saluti

Matthias Durchfeld

Istoreco - Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea - via Dante 11 - 42100 Reggio Emilia, tel. 0522-437327 fax 0522-442668.



Come vede anch'io do

Caro Sig. Ferruccio,

eccomi qua a ringraziarla: prima di tutto per la sua enorme disponibilità e sollecitudine nell'averci fatto pervenire quanto promesso, ma anche e soprattutto per avermi spinta con forza nella sua esistenza che altrimenti sarebbe stata solo conoscenza. E così sono entrata anch'io a far parte di quella schiera di fortunatissime persone che possono dire di averla "scoperta" e, mi permetta di dirlo, apprezzata. Cosa si può dire a una persona che, quando ancora giovane, ha dovuto sopravvivere alla ferocia nazista dei campi di concentramento riuscendo a non soccombervi, e ha passato il resto della sua vita a testimoniare? Forse "grazie" è proprio poco, ma riassumo ciò che il mio cuore sente di esprimerle. Mentre la guardavo e l'ascoltavo raccontare a mia madre quella che è stata la sua esperienza, mi chiedevo, ancora una volta, se mio nonno sarebbe tornato con la sua stessa forza, la sua stessa determinazione a far conoscere ciò che era stato e che non



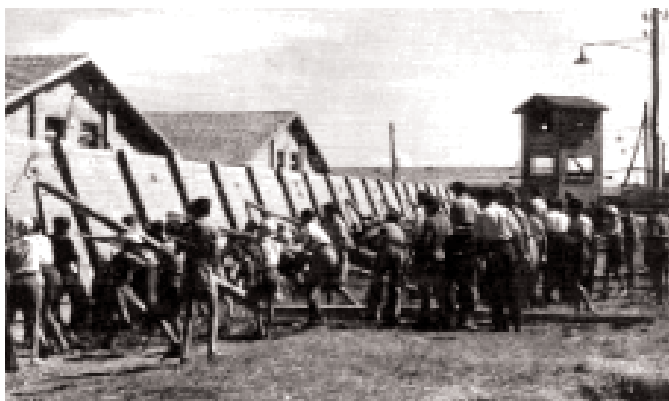
doveva più essere. Mi chiedevo se anche lui avrebbe conservato, direi gelosamente, come ha fatto lei, quella parte del suo carattere che lo faceva così affettuoso e premuroso nei confronti di tutti, anche di chi non conosceva. E ancora, se anche sul suo volto, nonostante l'evidente tristezza negli occhi, sarebbe rimasto quel suo sorriso così gioviale e coinvolgente che io non ho conosciuto, ma che è rimasto vivo nella memoria di chi ha avuto questa fortuna. Lo so che queste domande non possono avere risposte ma, dopo averla conosciuta, mi sono resa conto che non sono tanto quelle che mi mancano, ma è la presenza del nonno nella mia vita: quel vuoto dentro di me è un po' meno vuoto dal momento che ho sentito le sue mani sulle mie spalle, come a dirmi "lui non c'è, ma io sono tornato anche per

lui, quindi anche per te!". E' stato come aver finalmente scoperto quello che mi avrebbe fatto provare un abbraccio del nonno. Ho letto tutto ciò che ci ha spedito e le garantisco che cercherò di dare la massima divulgazione a tutto: incomincerò dal "Museo monumento al deportato politico e razziale nei campi di sterminio" e dalla "Fondazione per il recupero del campo di Fossoli". A questo proposito vorrei informarla che dal 25 aprile al 27 luglio il campo di concentramento di Fossoli rimarrà aperto tutte le domeniche. Mi sono offerta volontaria alla "Fondazione" per tenere aperto il chiosco che si allestirà all'interno del campo a scopo pubblicitario e divulgativo di tutto ciò che si è fatto fino ad ora e che si ha in progetto di fare per il recupero, ma anche perché tutto ciò che è stato non venga dimenticato e ci si continui a interrogare sul passato, sul presente e sul futuro. Come vede, anch'io cerco di dare il mio piccolo contributo. Io per il momento mi fermo qui e, porgendole i miei più affettuosi saluti, la ringrazio ancora tanto di tutto.

Alberta Semellini Focherini
Carpi (Mo)

■ In alto: Fossoli, il campo attendato. Estate 1942.

■ In basso: I giovani della comunità di Nomadelfia abbattano le strutture del campo di Fossoli.



Trieste. Vivaci proteste per il discorso di Renzo Codarin alla Risiera di S. Sabba

Per il presidente della Provincia



Renzo Codarin è stato eletto nel novembre scorso presidente della Provincia dal Polo centro-destra, nel quale Alleanza Nazionale aveva ottenuto il 25% dei voti. Egli è vicepresidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia - Dalmazia. Le elezioni dell'11 maggio hanno praticamente rovesciato il risultato delle elezioni precedenti.

uguali Lager e esodo dall'Istria



Codarin infatti, pur avendo cominciato con l'esprimere "...il dovere di ringraziare coloro che combatterono per la liberazione", ha detto a un certo punto che un "gesto di pacificazione non può far dimenticare la vergogna delle foibe e la tragedia dell'esodo dall'Istria", scatenando la indignata reazione della gran parte della numerosa folla presente, che ha indirizzato salve di fischi e grida di riprovazione contro il tentativo di mettere sullo stesso piano oppressi e oppressori, il massacro di undici milioni di persone nei campi di concentramento nazisti con l'esodo dall'Istria, per quanto doloroso quest'ultimo sia stato. Tanto più che nel suo discorso non ha denunciato i terribili misfatti del fascismo e del nazismo, che in realtà sono la causa fondamentale di tutti i guai successi durante e dopo la guerra nelle nostre terre, comprese le foibe e l'esodo degli istriani. Cosa che invece ha fatto nel discorso conclusivo della manifestazione il prof. Giovanni Miccoli, indicando nel fascismo la pretesa di "...cancellare la realtà nazionale della secolare presenza in queste terre di sloveni e croati, distruggendone associazioni e scuole, negando loro l'uso della propria lingua" e ricordando "la persecuzione contro gli ebrei, gli orrori della seconda guerra mondiale, di cui questa Risiera è simbolo, la catena di sanguino-

La celebrazione dell'anniversario della liberazione è stata quest'anno gravemente turbata da alcune provocatorie frasi pronunciate dal presidente della Provincia di Trieste, Renzo Codarin, che è istituzionalmente presidente anche del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza, organizzatore della manifestazione del 25 aprile nella Risiera di S. Sabba.

Egli nel suo discorso di apertura ha praticamente messo sullo stesso piano i caduti nei campi di concentramento nazisti, i morti nelle foibe e il dramma dell'esodo degli istriani nel dopoguerra.

Manifestazione nell'anniversario
della liberazione dei campi

Un ulivo, simbolo di pace, accanto al monumento al deportato di Ronchi

Anche a Ronchi dei Legionari si è voluto ricordare il cinquantaduesimo anniversario della liberazione dai campi nazisti. Lo ha fatto la sezione cittadina dell'Aned, la quale in occasione di una semplice e toccante cerimonia ha messo a dimora una pianta di ulivo accanto al monumento al deportato. Un simbolo e un augurio di pace - ha sottolineato il presidente della sezione, Mario Tardivo - che nessuno più degli ex deportati politici, i quali hanno conosciuto l'aspetto più crudele e feroce della persecuzione politica e della guerra, riesce ad apprezzare. La nostra Associazione, ha proseguito Tardivo, rappresenta oggi come ieri tutti i famigliari delle vittime e tutti i superstiti dei campi di sterminio, ed è per questi motivi che ha voluto allestire questa iniziativa come monito alle nuove generazioni.

Ronchi, come è stato ricordato in tante occasioni, ha pagato un prezzo altissimo per il suo contributo alla guerra di liberazione nazionale. Il prezzo è stato pagato da coloro i quali hanno scelto la lotta partigiana contro l'oppressione nazifascista, ma anche da tutti quelli che intrapresero, magari per l'ultima volta, il viaggio verso i Lager tedeschi. Per questo il gonfalone della città è stato insignito della Medaglia d'argento al Valor militare per l'attività partigiana. Un atto dovuto ma lungamente atteso.

se vendette e di lutti che nell'Europa tutta fecero loro seguito, e che qui si riassunono soprattutto nella sinistra realtà delle foibe e nell'esodo di centinaia di migliaia di italiani dall'Istria. Questa Risiera dovrebbe renderci costantemente avvertiti di fronte ai ricorrenti pericoli che insidiano la nostra convivenza civile.

Partiti, ideologie, comunità, Chiese, hanno tutti una loro storia. La questione non sta nel rinnegarla, ma nel saper ricavare da essa quei principi e valori che possano aiutarci a costruire una vita più civile e umana per tutti, senza distinzioni di popoli, lingue ed etnie" ha concluso Miccoli sa-

lutato dagli applausi della folla. Hanno pure parlato nel corso della manifestazione il vicesindaco di Trieste Roberto Damiani, il sindacalista Paolo Coppa, il vicesindaco di Aurisina Vera Tuta Ban, in sloveno con espressioni appropriate alla circostanza. Il coro del Mondo Unito ha cantato canzoni della Resistenza; si sono svolte le tradizionali funzioni religiose cattolica, ebraica e ortodossa; una formazione di lancieri ha reso gli onori ai Caduti; corone d'alloro sono state deposte dal Comitato per la difesa dei valori della Resistenza, della Prefettura, dalla Provincia, dal Comune.

F. Z.